

GIORNO & NOTTE

IL DOCUMENTARIO

«Abbiamo filmato i sogni dei trevigiani e i fili che orientano i nostri confini»

Il regista Alessandro Negrini torna venerdì 15 a Open Piave per la proiezione realizzata in collaborazione con Sole Luna

Elena Grassi

«Possono i sogni diventare un mezzo per riscoprire la necessità umana dell'incontro e del desiderio di comunicare nella città»? A questa domanda ha risposto il regista Alessandro Negrini, attraverso le voci dei cittadini trevigiani, raccolte durante il workshop di regia che ha tenuto nel novembre scorso all'Open Piave di Treviso. Centro culturale che ospiterà venerdì 15 alle 19,30, con la presenza di Negrini e in collaborazione con il Sole e Luna Festival, il documentario nato da questa esperienza e intitolato "Disorientando i confini. Il filo dei sogni dimenticati". «Al progetto hanno partecipato una ventina di ragazzi - spiega Negrini - che si sono trasformati in cameraman "cacciatori di sogni" e sono andati in giro per Treviso ad intervistare le persone chiedendo loro di pensare ad un sogno lasciato in un cassetto e di associarlo ad una canzone. Il brano scelto veniva fatto ascoltare subito all'intervistato, e nel mentre filmavamo il suo volto, perché la musica fa vacillare i meccanismi difensivi e rivela le vere emozioni. Lo stesso esperimento lo feci a Cipro, una comunità divisa tra turchi e greci, mentre qui a Treviso la divisione è

umana e non politica, basata sulla diffidenza. Siamo ancora domati dalla paura dell'altro, che viene vissuto come un pericolo e non come un incontro e una promessa: meccanismo che noi, con questo lavoro, cerchiamo di smontare».

GOMITOLI PER UNIRE

La colonna sonora composta da queste musiche è stata poi trasmessa nel cortile di Open Piave, dove sono stati consegnati dei gomitoli ai visitatori presenti perché stabilissero delle connessioni simboliche tra loro. Le riprese di questa scena e le interviste, circa una quarantina, sono state poi montate da Negrini, che ha unito i pezzi di vita sospesa dei trevigiani, dai sogni di amori non vissuti, ai desideri professionali, alle questioni esistenziali. Il regista non è nuovo a questo tipo di "esplosioni" urbane che indagano il concetto di confine e di separazione tra la popolazione per ritrovare quell'unità primigenia che permetta di ricucire relazioni lacerate dalla storia. Il suo ultimo film "Tides (Maree). Storie di vite e sogni perduti e trovati" ambientato in Irlanda del Nord, tra indipendentismo e fedeltà al Regno Unito, è stato decretato Miglior Documentario ai Gold Movie Awards di



Il regista Alessandro Negrini a Open Piave, nella foto piccola l'immagine di "Disorientando i confini"

Londra, dopo essere stato presentato a Treviso nella scorsa edizione del Sole e Luna Festival. Il suo prossimo lavoro, in fase di produzione, sarà invece "La luna sott'acqua", girato a Erto, esempio di resistenza

umana dalla tragedia del Vajont ad oggi. «Le interviste di Treviso sono un germe da cui potrà forse nascere un film - chiude Negrini - perché questa città mi affascina, a partire da Open Piave, che per me

è un bosco in grado di dare ossigeno culturale a tutto il territorio». Alla presentazione di venerdì seguirà un buffet con il regista. Per prenotare mail info@openpiave.net. —